

Primo Piano

IL PROGETTO CONGELATO

Curatore o «sostituto» per salvare l'opera

Raggi: «Lo stadio? Se non ci sono irregolarità a mio avviso si può andare avanti»

Manuela Perrone

ROMA

Un curatore della società Eurnova nominato dal tribunale al posto di Luca Parnasi, se l'inchiesta dovesse prevedere il sequestro di quote societarie. Oppure semplicemente un suo sostituto, scelto attraverso consultazioni interne che dovrebbero partire già oggi, in grado di prendere le redini dell'azienda e provare a portare comunque avanti un progetto incagliato dal 2014 che era a un passo dal decollo. Sono queste le due strade alternative su cui punta chi vuole salvare il nuovo stadio della Roma, dopo la tempesta dell'operazione Rinascimento. Vie che servirebbero a individuare subito un nuovo interlocutore e a non buttare via il bambino dell'arena di Tor Di Valle - che vale un investimento di 1,3 miliardi (di cui 900 milioni dalla As Roma) - con l'acqua sporca delle ombre di corruzione. Sostenendo la tesi che non ci sarebbero atti procedurali viziati, ma soltanto eventuali responsabilità personali, peraltro limitate al proprietario dei terreni che non ha nulla a che fare con la costruzione dello stadio e del polo circostante. In caso contrario, il progetto sarebbe congelato.

Il più amareggiato è ovviamente il presidente del club giallorosso, James Pallotta, che anche ieri ha incontrato il direttore generale Mauro Baldissoni per concordare la strategia prima

dilasciare la città. Strategia chiarissima: non c'è alcun motivo, secondo i vertici della squadra (estranea all'inchiesta, come ha subito precisato il pm Paolo Ielo), per bloccare l'iter del progetto. Nessuna ragione per cui, senza nuovi sviluppi, dovrebbe arrendersi la variante urbanistica che l'assemblea capitolina contava di licenziare entro luglio per poter permettere l'avvio dei cantieri tra fine 2018 e inizio 2019. Perché l'obiettivo di Pallotta era quello di veder nascere l'arena da 55mila posti ad agosto 2020, trasformando l'area, con il museo Hall of Fame e il "convivium", nel centro di intrattenimento più grande del Sud Europa. Capace di far registrare al club +100% di ricavi da stadio e almeno 8 milioni l'anno dalle iniziative commerciali a latere.

Pallotta ieri ha scelto di non minacciare l'addio alla Roma, come aveva lasciato intendere a caldo mercoledì («È stato bello passare del tempo qui»). Ha vinto la linea di chi, a Tringola, non vuole mollare. Ma tutti sono consapevoli degli ostacoli. A partire dalla situazione di nuovo incandescente in Campidoglio. Non è un caso che la sindaca Virginia Raggi sia stata molto più cauta. «Che fine farà lo stadio? Non lo sappiamo», ha risposto ieri a Porta a Porta, dove è stata mandata al posto di Luigi Di Maio, che ha disertato. «Gli atti della procedura - ha spiegato Raggi - sembrano tutti validi. Noi ci riserviamo di fare tutti gli approfondimenti del caso. Se non ci sono irregolarità a mio avviso si potrà andare avanti».

Il Movimento 5 Stelle è scottato

dall'arresto di Luca Lanzalone, l'avvocato genovese caro a Beppe Grillo e a Davide Casaleggio che dopo aver seguito il dossier stadio come consulente di fatto, senza incarichi formali, era stato «premiato» (parole di Di Maio, che hanno suscitato la protesta del Pd) con la presidenza di Acea. Lanzalone ha lasciato ieri il timone della multiutility. Ma la bufera giudiziaria altera i già delicati equilibri politici interni al M5S. Con Raggi costretta a sorvolare sulle responsabilità politiche, a contrattaccare, parlando di «accanimento mediatico» nei suoi confronti, e a precisare che «il Comune, i romani e As Roma sono la parte lesa». Nel frattempo l'ala storicamente contraria allo stadio (e ai professionisti "calati" dall'alto dai vertici) riprende vigore, complice l'autosospensione del capogruppo Paolo Ferrara, indagato.

È questo che adesso fa tremare i fautori dell'opera. La verifica delle eventuali irregolarità sull'iter procedurale seguito fin qui potrebbe rallentare il percorso fino a bloccarlo. E l'inchiesta potrebbe generare a latere nuovi rivoli burocratici. Il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, indicato proprio dal M5S, ha già autorizzato un'ispezione ministeriale. Il destino dello stadio è appeso a un filo.



Sottosegretario
Il nome di Giancarlo Giorgetti ricorre nelle carte degli inquirenti. Il 12 marzo scorso l'esponente della Lega avrebbe partecipato a un incontro organizzato a casa di Luca Parnasi



Peso: 25%

LETAPPE

2012

Pallotta diventa presidente della Roma e annuncia il nuovo stadio indicando la zona di Tor di Valle di proprietà di Luca Parnasi

2014

A marzo viene presentato il plastico. A settembre (sindaco Marino) la giunta approva la delibera con la «dichiarazione di interesse» pubblico dell'opera

2015

Iniziano le analisi geotecniche, Pallotta dichiara: «Speriamo di cominciare i lavori entro il 2015»

2016

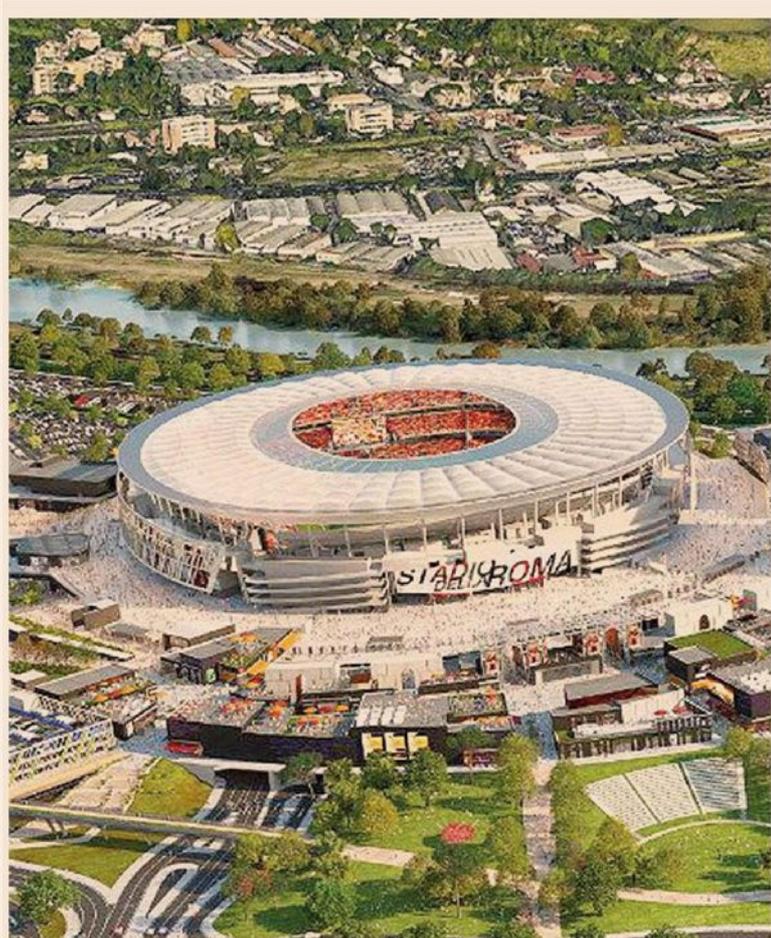
A giugno il progetto arriva in Comune, dove c'è il nuovo sindaco Raggi. A settembre il Campidoglio lo trasmette alla Regione

2017

A febbraio, il Campidoglio consegna alla Regione il "parere unico". Ci sono ancora frizioni. Segue trattativa anche con l'avvocato Lanzalone e si raggiunge accordo con drastico taglio delle cubature

2018

Era atteso quest'estate l'esame dell'assemblea Capitolina della variante urbanistica con la possibile prima pietra entro l'anno



A Tor di Valle. Il rendering del progetto Stadio della As Roma, opera da 1,3 miliardi



Peso: 25%